



Prefettura di Verona
Ufficio territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA SULLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA E DELL'ABUSO SUI MINORI

PREMESSO CHE

Con circolare del Ministero dell'Interno del 2000 veniva evidenziata la necessità che la tematica della violenza minorile, nelle sue diverse esplicitazioni - dal maltrattamento fino alla pedofilia – potesse trovare una sede di analisi e di correlazione in rete nell'ambito del Comitato Provinciale della Pubblica Amministrazione – ora Conferenza Permanente (Decreto del Presidente della Repubblica 3/4/2006, n. 180 “Regolamento recante disposizioni in materia di Prefetture, in attuazione dell'art.11 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni”);

con successive circolari l'indirizzo di cui sopra è stato ulteriormente ribadito in un'ottica di prevenzione, basata su azioni comuni e condivise fra i vari “attori” che per ruoli istituzionali specifici operativi, ovvero di studio di dette problematiche, sono parti di una articolazione complessa, che proprio per tale connotazione va opportunamente raccordata, nel rigoroso rispetto delle competenze;

la tematica in argomento è inserita anche fra gli obiettivi prefissati annualmente dal Ministro dell'Interno;

CONSIDERATO CHE

La violenza sui minori ha per lo più connotazioni segnatamente sotterranee, con delle barriere di conoscenza, che indubbiamente ostacolano fortemente una azione mirata di prevenzione tale da portare ad interventi correttivi, ovvero, a tempestive forme di contrasto;

alla base di un idoneo sistema di tutela del minore si pone la esigenza di un massimo rafforzamento degli strumenti di prevenzione, nonché di informazione diffusa sul dovere morale di tutti di segnalare situazioni che possano essere sintomatiche di uno stato di disagio (dovere che per i pubblici ufficiali va inteso, ovviamente, come obbligo di legge), fermo restando in tutti i casi la esclusiva competenza degli Organi a tanto deputati ad effettuare valutazioni ed a disporre gli accertamenti del caso;

la particolare delicatezza delle modalità di approccio si collega alla ESIGENZA PRIMARIA DELL'INTERESSE DEL MINORE, INTERESSE CHE VA TENUTO PRESENTE SIA NELLA FASE INFORMATIVA, SIA IN QUELLA DI DENUCIA, SIA IN QUELLA DEGLI ACCERTAMENTI, AD EVITARE CHE LA CONDIZIONE DEL MINORE ABBI A SUBIRE ULTERIORI INCIDENZE NEGATIVE E SOFFERENZE AGGIUNTIVE ;

le problematiche del malessere minorile assumono nella realtà odierna ulteriori specificità di rilievo legate alla crescente presenza di minori stranieri, per i quali occorre una percezione particolarmente sensibile per cogliere i segnali di disagio, ovvero per portare alla luce situazioni di abbandono e di sfruttamento;

PRESO ATTO dei progetti “Sara “ ed “ Eva “ - rivolti in genere alla Violenza familiare – operativi da parte della locale Questura, di intesa con la Procura, nell’ambito del programma dell’Unione europea, nonché delle varie iniziative in essere o in itinere da parte della Procura, dei competenti Assessorati regionali e comunali, i cui ambiti di interesse vengono tenuti presenti al fine di evitare sovrapposizioni, stabilendo, invece, una funzionale reciproca linea informativa;

PRESO ATTO degli esiti dei vari incontri tenuti presso questa Prefettura dal novembre 2007, e da ultimo di quanto condiviso nell’incontro del 10 marzo 2008, sulla necessità di elaborare un documento di intesa mirato essenzialmente a definire modelli operativi tesi a favorire azioni di prevenzione, e di corretta informazione ;

RITENUTO a tal fine opportuno istituire un gruppo di lavoro, presieduto dal Prefetto, che, nell’ambito delle competenze della Conferenza Permanente, svolga una attività di coordinamento e di finalizzazione univoca delle iniziative concordate;

IN CONFORMITA' A QUANTO SOPRA

TRA

Prefettura di Verona
Regione Veneto
Procura della Repubblica di Verona
Tribunale Civile e Penale di Verona
Provincia di Verona
Comune di Verona
Università degli Studi di Verona
Ufficio Scolastico Provinciale di Verona
Questura di Verona
Comando Provinciale Carabinieri di Verona
Comando Provinciale Guardia di Finanza di Verona
Osservatorio Nazionale Violenza Domestica
Azienda Ospedaliera di Verona
ULSS 20 di Verona
ULSS 21 di Legnago
ULSS 22 di Bussolengo
Centro regionale e interaziendale "Il Faro"

SI CONVIENE :

ART. 1

- a) la istituzione di un tavolo di analisi e coordinamento delle strategie per la prevenzione dell'abuso e della violenza rivolta ai minori, presieduto dal Prefetto o suo delegato, e composto dai firmatari del presente documento;
- b) creazione in via sperimentale di un Centro di ascolto che funga da recettore di segnalazioni di situazioni che possano far prefigurare un disagio del minore; detto Centro provvederà

anche a fornire utili delucidazioni ed informazioni, sulla scorta del decalogo predisposto dalla Procura, che si allega al presente documento quale parte integrante dello stesso ;

- c) sulla base di quanto unanimemente convenuto detto Centro viene individuato nella locale Prefettura con una disponibilità h 24, assicurata nelle ore diurne e nei giorni feriali dall'Ufficio Gabinetto, nelle ore serali e notturne nonché nelle festività dal funzionario reperibile;
- d) la Questura curerà la traduzione in varie lingue del predetto decalogo;

La istituzione del Centro in parola ha lo scopo di favorire - telefonicamente o per iscritto - segnalazioni utili su sintomi o notizie che, senza configurare di per sé ipotesi di reato, indirizzino gli accertamenti del caso, da effettuarsi esclusivamente dagli Organi competenti, ai quali verranno fatte confluire, previa una valutazione solo di larga massima, gli elementi acquisiti .

ART. 2

Il Tavolo di coordinamento provinciale concorrerà a promuovere interventi idonei a monitorare e prevenire il fenomeno della violenza sui minori, nonché ogni forma di disagio o carenza da cui derivino situazioni di grave pregiudizio alle potenzialità di crescita e di sviluppo della personalità dei bambini e degli adolescenti.

Tali scopi verranno perseguiti mediante la sollecitazione e lo sviluppo delle seguenti azioni:

- favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici sociali e sanitari con le aree giudiziaria e scolastica;
- instaurare un effettivo coordinamento dei servizi che operano sia nell' area sociale che sanitaria in modo da rendere possibili risposte congrue, globali e tempestive in caso di necessità;
- formulare proposte finalizzate alla predisposizione da parte degli Enti competenti di un'adeguata formazione per gli operatori interessati, allo scopo di potenziarne le capacità di individuazione, valutazione e presa in carico di casi di maltrattamento, abuso e/o pregiudizio;
- individuare, sulla base di esperienze acquisite, le modalità di intervento più appropriate per il trattamento di situazioni di abuso, al fine di divulgarle a tutti i servizi del territorio, perché possano essere utilizzate, incentivando e valorizzando l'attività di rielaborazione critica da parte degli stessi Servizi locali e degli enti del "Terzo settore"

- favorire l'elaborazione di progetti comuni per attività di informazione, nella scuola e negli altri contesti educativi, rivolti anche alle famiglie ed ai minori e finalizzati allo sviluppo di capacità relazionali a scopo autoprotettivo;

Le Amministrazioni e gli Enti firmatari si impegnano, nel rispetto delle proprie competenze ed in piena autonomia di giudizio, a condividere le proprie conoscenze ed esperienze, ed a fornire ogni opportuna collaborazione per l'attuazione di specifiche azioni che dovessero essere progettate e programmate dal Coordinamento.

ART. 3

L'attuazione del presente Documento è demandata ai soggetti sottoscrittori, i quali si attiveranno, in maniera coordinata e continuativa, per la realizzazione e l'aggiornamento degli obiettivi individuati, oggetto di analisi e condivisione nell'ambito del Tavolo di cui art. 1, che verrà riunito periodicamente con cadenza trimestrale ovvero su richiesta dei componenti.

ART. 4

Nella prima riunione si procederà alla individuazione di un gruppo ristretto di lavoro.

ART. 5

Il Tavolo di Coordinamento potrà essere integrato con la presenza di altre componenti (sociale, sanitaria, legale, ecc.) di volta in volta individuate in relazione alla progressione dell'attività.

DECALOGO

- 1) La maggioranza degli episodi di abuso e di maltrattamento in danno dei minori avviene in ambito familiare (padre-figlio o figlia, zio/nonno-nipoti) o in contesto para-familiare (convivente del genitore-bambino) o ambientale (coinquilino/vicino di casa/amico di famiglia).
Solo raramente si sviluppa in circostanza di relazioni occasionali (estraneo-minore).
- 2) Solo una percentuale bassissima di tali episodi di abuso emerge e viene portato a conoscenza degli organi preposti alla tutela dei minori nonché all'accertamento e alla repressione dei reati in danno degli stessi.
- 3) Evidentemente proprio negli ambienti dove il minore dovrebbe sentirsi maggiormente tutelato (famiglia, scuola, parrocchia, piscina, palestra etc.) c'è chi non vede o non vuole vedere o fa finta di non vedere.
- 4) **SEGNALARE** le situazioni di evidente e grave disagio, oltre che di abuso, subiti da un minore anche di altra nazionalità o etnia e anche se l'episodio non riguarda un proprio figlio
 - **È UN OBBLIGO DI LEGGE** per gli operatori socio-sanitari, per tutti i pubblici ufficiali, gli operatori incaricati di un pubblico servizio e per l'istituzione scolastica;
 - **È UN DOVERE MORALE** per ogni persona responsabile che comunque venga a conoscenza di episodi del genere
- 5) **SEGNALARE NON VUOL DIRE ACCUSARE O DENUNCIARE** ma è espressione di civiltà, senso civico e sensibilità, nel rispetto della legge 3 agosto 1998 n° 269 che tutela i fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale quale obiettivo primario perseguito dell'Italia.
- 6) **SEGNALARE NON VUOL DIRE VIOLARE** le norme di tutela della privacy: esse riguardano vita, abitudini, costumi, usanze, convinzione del singolo individuo, non atti che possono arrecare danno ad altra persona (sia esso adulto e ancor più minore).
- 7) **NON È COMPITO O DOVERE DEL CITTADINO VALUTARE** se i fatti siano veri o meno, se costituiscano reato, se siano perseguibili d'Ufficio o a querela di parte offesa, se consistano nella semplice incuria da parte dei genitori o nella mancanza di protezione e

di quelle condizioni affettive minime che garantiscano al minore una normale crescita, evoluzione e sviluppo o, ancora, se dimostrino una vera situazione di abbandono.

E nemmeno valutare se la deprivazione materiale e affettiva dipenda dalla incapacità o dalla impossibilità oggettiva di gestione dei figli da parte dei genitori o da cause diverse.

- 8) **NON È COMPITO O DOVERE DEL CITTADINO EFFETTUARE** indagini o accertamenti personali per stabilire come si sono svolti i fatti e chi ne sia responsabile o colpevole.

Al contrario interventi del genere sono controproducenti e rendono più difficile l'accertamento della verità.

- 9) Per tutte queste valutazioni **ESISTONO ISTITUZIONI ALLE QUALI È DEMANDATO ESPRESSAMENTE IL COMPITO** di provvedere.

La trattazione di tutta questa materia ed anche dei procedimenti relativi ad abusi sessuali o a comportamenti violenti (siano essi psicologici e/o fisici) in danno dei minori esige particolare professionalità, sensibilità, competenza e preparazione in considerazione della speciale natura dei soggetti vittime di tali comportamenti ed anche delle conseguenze che di solito ne conseguono nella vita personale e familiare della vittima e dell'indagato.

- 10) Pertanto **LA SEGNALAZIONE VA EFFETTUATA** alla Prefettura di Verona che sarà disponibile a fornire ogni informazione, secondo le seguenti modalità:

- a) al numero di telefono 045 8673411, attivo h 24, per parlare con il funzionario di turno;
- b) all'indirizzo postale: via Santa Maria Antica 1 – 37121 Verona
- c) all'indirizzo di posta elettronica: prefettura.verona@interno.it (dal lunedì al venerdì dalle ore 08.00 alle ore 14.00)

Verona, 31 marzo 2008

Prefettura di Verona

Dott.ssa Italia FORTUNATI

Regione Veneto

Dott. Stefano VALDEGAMBERI

Procura della Repubblica di Verona

Dott. Mario SCHINAIA

Tribunale Civile e Penale di Verona

Dott. Massimo COLTRO

Provincia di Verona

Dott. Antonio PASTORELLO

Comune di Verona

Dott. Stefano MOLON

Università degli Studi di Verona

Sig.ra Rosanna RACIOPPI

Ufficio Scolastico provinciale di Verona

Dott. Giovanni PONTARA

Questura di Verona

Dott. Marco ODORISIO

Comando provinciale Carabinieri di Verona

Col. Claudio COGLIANO

Comando provinciale Guardia di Finanza di Verona

Ten. Col. Giovanni BARBATO

Osservatorio Nazionale Violenza Domestica

Dott.ssa Marina BACCICONI

Azienda Ospedaliera di Verona

Dott. Roberto FOSTINI

ULSS 20 di Verona

Dott. Angelo DE CRISTAN

ULSS 21 di Legnago

Dott. Raffaele GROTTOLA

ULSS 22 di Bussolengo

Dott. Mario CASTAGNINI

Centro regionale e interaziendale "Il Faro"
